

Una mostra assolutamente da non perdere

IL SEGRETO DELL'ARTE DI LIVIO ROSIGNANO

Grandi tele esposte fino al 30 novembre alle Assicurazioni Generali

Cosa c'è nell'arte di Livio Rosignano che la rende così diversa rispetto al rimanente della produzione triestina degli ultimi quarant'anni almeno, produzione che annovera maestri di spessore notevolissimo, e non solo a livello regionale, quali Righi, Predonzani, Devetta, Perizi, Cernigoi, per citarne solo alcuni e tra quelli che non ci sono più onde evitare inutili polemiche e toccare suscettibilità? Cosa fa diventare Rosignano così differente, così intenso, proprio nella pittura per tacere dei contenuti, che rende ogni suo quadro immediatamente distinguibile in mezzo a cento altri? Si potrebbe pensare alla coerenza che lo ha fatto restare tenacemente fedele al genere figurativo anche in anni nei quali sembrava che dipingere paesaggi e figure fosse la quintessenza del passatismo, l'incapacità di sentire e cogliere il nuovo mondo. Altri, eppure bravi, con maggiore e minor fortuna e notorietà, han resistito alla valanga delle mode, alla voglia di infilarsi in uno dei centomila vicoli di imitazione più o meno evidente di questo o quel pittore americano, milanese, tedesco o giapponese. Si potrebbe pensare alla difficoltà di adeguamento a nuovi moduli espressivi, a nuovi mezzi di comunicazione, alla paura dell'incerto rappresentato dalle inesplorate strade del-



l'avanguardia per accontentarsi di un successo che, seppure non eclatante e di vastissimo mercato, concedeva di vivere, liberi dall'ossessivo dominio dei mercanti, la professione di pittore con dignità distaccata e nascondere la paura di gettarsi nella mischia. Ma, sostenendolo, bisognerebbe dimenticare lo slancio di rinnovamento degli allora giovani - Rosignano e Sormani in testa - negli anni Sessanta, alla loro dura contestazione del manierismo, dei criteri di gestione delle sale comunali, delle giurie compiacenti e dei concorsi addomesticati con il nome del vincitore già ben chiaro prima ancora che arrivassero i quadri. Parlare della pittura di Rosignano, il semplice fatto di guardarla, se si vuole, perché le chiacchiere, da chiunque fatte, nulla possono aggiungere o togliere a lungo andare alla verità delle cose, richiede non solo di condividere una certa idea di estetica, ma soprattutto la capacità di vedere nella pittura ciò che a volte nemmeno il pittore che la realizza è pienamente consapevole di dare. Personalmente, quel che mi colpisce, e che mi ha colpito in queste grandi tele esposte per la prima volta al Circolo delle Generali a Trieste, è la sua capacità evocativa, quell'andare oltre la pittura appunto per penetrare nel mondo dei ricordi, delle sensazioni - diciamo pure senza paura: dei sentimen-



ti - e di creare un'onda che scuote fortemente, virilmente, eppure con dolcezza come una rude carezza, e che suscita a sua volta ricordi e sensazioni. Guardare i quadri di Rosignano è un po' come rileggere Proust, come riascoltare dopo tanto tempo Brahms, come sfogliare un album di fotografie non tanto, si badi bene, per vedere come eravamo, ma piuttosto per scoprire con onestà e con innocenza cosa siamo diventati e ciò che avremmo potuto essere. Io amo l'arte di Rosignano proprio per questo, per il suo colore intensamente lavorato, olio su olio, per quella luce che è allo stesso tempo crepuscolare ma anche piena di speranza e di coraggio con i suoi scoppi improvvisi che riempiono l'animo di allegria e fuggano certezze ineluttabili e pesanti. C'è dunque un segreto in questa pittura, il segreto di chi proprio con la pittura ha deciso di scrivere la sua storia, a volte solitaria, dolorosa e addirittura drammatica, a volte sorridente e ironica, e così facendo condividere le storie di tanti, illusi tutti di essere diversi e forse al centro del mondo, ma alla fine molto simili nelle esperienze umane di base. Per questo possiamo tremare davanti al ricordo del Lager, respirare l'atmosfera dell'antico caffè, gioire della natura, saltare tra le pozzanghere lasciate dalla pioggia sul molo, come ragazzi un poco scontenti, sicuri di non esser visti da nessuno. (C.H.M.)

